



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



MINISTERO
DELLA
CULTURA
DIREZIONE REGIONALE MUSEI CAMPANIA

Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

Componente 3 - Turismo e Cultura 4.0 (11C3)

Misura 1 - "Patrimonio culturale per la prossima generazione"

Investimento 1.2: - Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei biblioteche e archivi

Teatro Romano di Teano

Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche

RELAZIONE GENERALE

CUP: F84H21000390006

Responsabile Unico del Progetto:
arch. Addolorata Bilardi

CIG: 9825626B12

Progettista:
arch. Giovanni Spizuoco



SPAZIO
DI
ARCHITETTURA

Collaboratori:
arch. Martina Violante - arch. Luisa Rauso - arch. Francesca Sepe

Via Duomo, 5 - 80035 Nola (NA) - +393388300835 - info@spaziodiarchitettura.it

Codice elaborato

Data

Formato

Scala

A.01

30/06/2024

A4



1. PREMESSA

L'elaborato ha lo scopo di illustrare le fasi relative alla redazione del progetto esecutivo per l'intervento di "Teatro Romano di Teano: piano di eliminazione delle barriere architettoniche".

Il presente progetto riguarda una serie di interventi volti al superamento delle barriere architettoniche, fisiche e cognitive, al fine il teatro romano di Teano accessibile. Il progetto nasce dall'esigenza di creare un percorso inclusivo che risponda in maniera ottimale alle esigenze dell'utenza cittadina essendo le attuali condizioni non adeguate agli standard di sicurezza e fruibilità.

La redazione del progetto di eliminazione delle barriere architettoniche ha seguito le seguenti fasi:

- inquadramento generale al fine di verificare le condizioni di accessibilità al lotto del teatro di Teano;
- individuazione delle barriere fisiche e cognitive relative al lotto in esame;
- raccolta di tutte le informazioni necessarie ad acquisire un quadro conoscitivo esaustivo relativo alla morfologia del territorio in vista del progetto di superamento delle barriere architettoniche;
- individuazione degli obiettivi e definizione delle strategie e delle linee di intervento più idonee al raggiungimento delle finalità prefissate dal progetto;
- progetto di rimozione delle barriere tramite interventi quali realizzazione di un percorso inclusivo e pannellistica informativa.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1. Quadro normativo nazionale in materia di predisposizione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche

Il quadro normativo nazionale ha subito, di recente, modifiche e integrazioni, in recepimento di convenzioni e protocolli internazionali, emanati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, impegnata a sensibilizzare gli Stati membri sul tema della libera e incondizionata accessibilità degli spazi pubblici, come strumento di sviluppo sostenibile e di piena partecipazione alla vita sociale, politica, economica, culturale e ricreativa dei portatori di handicap. Con l'adozione dei protocolli "Regole standard delle Nazioni Unite per le pari opportunità delle persone con disabilità" e "Agenda 22" sono stati introdotti programmi specifici in materia di politiche sulla disabilità e definiti appositi strumenti di pianificazione (D.P.P.), oltre a nuovi concetti nella progettazione, tra i quali quelli di "progettazione universale" e "accomodamento ragionevole", naturali evoluzioni delle novità introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge n. 41/1986.

La “progettazione universale” o “Universal Design” indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti e servizi che siano completamente e agevolmente utilizzabili da tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate, mentre per “accomodamento ragionevole” si intende la capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all’uso (o meglio alla fruizione) di persone con disabilità. In conformità con le direttive internazionali, inoltre, le prescrizioni e gli obblighi non devono produrre soluzioni dedicate solo alle persone disabili, ma devono avere come “target” di riferimento l’intera cittadinanza, con conseguenti benefici generalizzati”. La messa in pratica di soluzioni idonee a garantire il superamento delle barriere architettoniche più diffuse, determinano, infatti, migliori condizioni di sicurezza e maggiori comodità di utilizzo dello spazio cittadino anche per le persone normodotate.

2.2 Quadro normativo nazionale in materia di misure di superamento di barriere percettive per disabili sensoriali

Nel quadro normativo nazionale le prescrizioni riguardanti la mobilità e l’autonomia delle persone con disabilità sensoriali (visive e/o uditive) sono comprese o inserite in direttive e regolamenti di carattere generale, che non si occupano specificatamente di disabilità. Oltre alla fonte normativa originaria, costituita dal D.M. LL.PP. n. 236/1989 e dal “corpus” delle disposizioni successive, come richiamate nel precedente paragrafo, tra cui ha un ruolo di rilievo la Legge n. 104/1992, il tema delle BB.AA. percettive è trattato anche in norme disciplinanti altre materie, ma che lo investono, seppur in modo trasversale.

Con riferimento all’ambito della prevenzione degli effetti delle barriere percettive, la Legge n. 833/1978 di riordino del Sistema Sanitario Nazionale ha introdotto una nuova concezione del diritto alla salute delle persone con disabilità sensoriali, esteso alla completa accessibilità della persona alle funzioni, alle strutture, ai servizi e alle attività destinate al mantenimento e recupero della salute fisica e alla partecipazione alla vita sociale, senza distinzioni di condizioni individuali e sociali e secondo modalità che assicurano l’uguaglianza dei cittadini. Come già verificatosi in precedenza, anche con la Legge n. 833/1978, la normativa nazionale ha anticipato, in un certo senso, alcune delle più recenti interpretazioni date alla condizione di disabilità, che hanno portato alla definizione del principio di “progettazione universale” o di “design for all”, poi recepito nelle direttive internazionali. L’estensione del diritto alla salute come diritto alla piena accessibilità e fruibilità da parte di tutte le persone di tutti i servizi e le strutture sociali indispensabili al mantenimento della salute (prevenzione primaria) e utili al raggiungimento del completo benessere psico-fisico e alla partecipazione dei cittadini (prevenzione secondaria), ha esteso il problema dell’adattamento a tutti gli ambienti pubblici (non solo le strutture ospedaliere, ma anche le palestre, i centri ricreativi, gli impianti

sportivi, ecc.). La norma è stata successivamente integrata dai decreti legislativi n. 502/1992 e n. 229/1999, che non hanno modificato i principi di base della stessa, ma che hanno introdotto: il primo una nuova organizzazione del sistema sanitario e degli uffici decentrati (ASL), il secondo nuove condizioni per renderli raggiungibili, individuando i diversi livelli di responsabilità delle Regioni, delle nuove Aziende Sanitarie e degli enti locali.

Per ciò che attiene gli spazi aperti naturali (parchi e giardini), gli spazi di aggregazione (piazze, aree pedonalizzate ecc.) e la rete infrastrutturale (strade e vie pubbliche), le norme di riferimento sono costituite dal D.L.vo n. 285/1992 “Nuovo Codice della Strada” e il D.P.R. n. 495/1992 “Regolamento di esecuzione e attuazione del Nuovo Codice della Strada” che stabiliscono come i percorsi dedicati, i marciapiedi e gli attraversamenti pedonali debbano essere sempre accessibili anche alle persone su sedia a ruote mediante opportuni raccordi altimetrici e che a tutela dei non vedenti siano realizzati in prossimità degli attraversamenti stradali, percorsi guida o siano collocati segnali a pavimento o altri segnali di pericolo luminosi o tattili, definendone caratteristiche funzionali e dimensionali.

L'ultimo testo di legge che, in ordine di tempo, si è occupato specificatamente di superamento di BB.AA. sensoriali è stato il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503. Le espressioni utilizzate dalla norma per individuare le zone e le situazioni da rendere accessibili sono molto ampie e ricomprendono praticamente l'intero tessuto urbano. Naturalmente la conoscenza da parte del progettista delle capacità di orientamento dei disabili visivi e uditivi e delle modalità da essi utilizzate per compensare il deficit sensoriale, può risultare preziosa per limitare gli interventi alle situazioni che li richiedono in maniera tassativa, prevedendo la possibilità di utilizzare anche le cosiddette "guide naturali". Ricorrere alle guide naturali può risultare particolarmente importante in piazze e luoghi di aggregazione in genere e all'interno di parchi o giardini.

Dal quadro normativo di riferimento sopra delineato, emerge come il tema dell'abbattimento delle barriere percettive consista:

- per i disabili della vista, nel creare limiti fisici individuabili, senza riproporre barriere per i disabili motori, percettibili tattilmente e/o acusticamente con il piede o con l'esplorazione del bastone, lungo confini tra aree di percorso non pericoloso e aree costituenti pericolo sicuro. I limiti fisici da inserire artificialmente lungo i percorsi o che riprendono elementi naturali presenti e ben riconoscibili, hanno lo scopo di fornire al disabile punti di riferimento specifici che consentono il riconoscimento del luogo considerato e il corretto orientamento al suo interno.

- per i disabili dell'udito, nel creare un sistema di informazioni e indicazioni visive (scritte) che si sostituiscano a quelle vocali (parlate). La segnaletica a supporto dei non-udenti può prevedere l'uso di punti luminosi lungo i percorsi dedicati e gli spazi di distribuzione, di segnali cromatici a pavimento, di schermi, di pannelli e totem informativi, di postazioni web dove collegarsi alla rete ed accedere a tutte le informazioni in forma scritta.

È soprattutto ai disabili dell'udito che si rivolge la Legge n. 4/2004 (cosiddetta Legge Stanca) che riporta una serie di disposizioni orientate a favorire l'accesso e l'utilizzo degli strumenti informatici anche alle persone con disabilità. La legge sancisce il diritto per i disabili sensoriali di accesso agli strumenti informatici, già genericamente previsto dall'art. 3 della Costituzione Italiana. I suoi allegati tecnici si concentrano sull'accessibilità dei servizi informatici, con particolare attenzione ai siti internet, con l'obiettivo di favorire l'abbattimento delle barriere digitali.

2.3 Definizioni generali di principi di progettazione e modalità di utilizzo degli spazi collettivi.

I tre livelli qualitativi raggiungibili dalla progettazione senza barriere, ovvero accessibilità, visitabilità e adattabilità, rappresentano tre gradi diversi di risposta che il progettista di un ambiente ad uso collettivo fornisce alla domanda di una facile e agevole mobilità, per tutte le categorie di fruitori, comprese le persone con disabilità. L'accessibilità esprime il più alto livello di utilizzo di uno spazio/edificio collettivo (primo livello), in quanto consente la totale fruizione dello spazio nell'immediato; la visitabilità rappresenta un livello di accessibilità limitato a una parte più o meno estesa dell'ambiente considerato (secondo livello) e consente, limitatamente alla porzione di spazio visitabile (solo alcuni ambienti), ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con ridotta o impedita capacità motoria e/o sensoriale; l'adattabilità, infine, rappresenta un livello ridotto di utilizzo dello spazio collettivo (terzo livello), potenzialmente suscettibile di trasformazione in accessibilità (primo livello). Consiste, in un certo senso, in un'accessibilità "differita" nel tempo e "condizionata" alla realizzazione di determinati interventi di adeguamento o sistemazione già definiti, generalmente, in sede di progettazione, di entità limitata e veloce realizzazione.

Il concetto di accessibilità, come introdotto nell'ordinamento dal D.M. n. 236/1989, ricomprende in sé, anche i concetti di "sicurezza" e di "comfort". Il miglioramento delle condizioni di fruizione di uno spazio pubblico in favore di un'utenza allargata, ovvero non solo limitata alle persone disabili, sia nel caso in cui lo spazio considerato sia uno spazio naturale come un parco o un giardino pubblico, sia un luogo di relazione quale una piazza o un'area mercatale ecc., o nel caso in cui si tratti di un edificio ad uso collettivo quale un museo, una biblioteca o un impianto sportivo ecc., comporta un più diffuso "comfort urbano",

in quanto apre a qualsiasi persona, in qualsiasi condizione psico-fisica si trovi, la possibilità di godere e usufruire appieno di uno spazio di aggregazione evitando situazioni di pericolo, di disagio o di affaticamento. In definitiva, un miglioramento dell'accessibilità delle attrezzature pubbliche collettive aumenta la qualità della vita di tutti i cittadini e dei fruitori della città (pendolari, studenti universitari, turisti, city users), sia che si tratti di persone con ridotta capacità motoria o sensoriale, sia che si tratti di persone normodotate, garantendo una piena e fattiva partecipazione alla vita sociale e il più elevato benessere possibile.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1 Cenni storici

L'antica Teanum Sidicinum sorse sulle pendici meridionali dell'antico vulcano di Roccamonina (Mons Meineus), in una posizione particolarmente favorevole sia per lo sfruttamento delle risorse naturali, sia per il controllo dei percorsi verso il Matese e l'area del Latium adiectum. Abitato sin dalla Preistoria, il territorio fu occupato nelle età del Ferro e arcaica dalla cosiddetta "civiltà del Liri". Dopo la definitiva alleanza con Roma, Teano, la cui fondazione sembra risalire a prima della metà del IV secolo a.C., fiorì monumentalmente, economicamente e culturalmente durante i periodi repubblicano e imperiale divenendo municipium, ampliandosi e successivamente sede dell'insediamento dei veterani della flotta di Ottaviano Augusto. L'importanza e la vitalità economica dell'area continuarono fino a tutto il V d.C., testimoniata dai fastosi edifici pubblici e privati costruiti tra il II e il III secolo. Dopo la conquista longobarda, Teano fu dapprima un Gastaldo alle dipendenze di Capua, per passare poi alla contea di Caserta, periodo nel quale furono edificati i principali monumenti medioevali, ed infine essere posta sotto il controllo del Regno di Napoli.

Dal punto di vista topografico la città di Teano è divisibile in due settori: l'arce dotata di tre porte, sulla collina e sede anche dell'attuale centro storico, e la città bassa distesa sul pianoro detto La Trinità che degrada leggermente verso sud est ed è delimitato sui lati est, sud e ovest da uno sperone del tufo locale che costituisce una prima difesa naturale del sito, unite dal circuito difensivo e dalla rete stradale. La cinta risulta costruita in blocchi di tufo, accuratamente squadrati e messi in opera di testa e di taglio, in unica cortina posizionata in prossimità del salto di quota e rafforzata da un terrapieno, in alcuni casi sono stati individuati speroni perpendicolari interpretabili come collegamento al banco litoide naturale, oppure come concamerazioni di una fortificazione a doppia cortina. Il lato occidentale della città bassa, lungo l'attuale via Gradavola, è quello dove più tenui risultano le tracce delle fortificazioni, testimoniate da un lacerto murario probabile restauro di età tardo repubblicana in opera incerta. Per quanto concerne il sistema

stradale, le direttrici dei decumani e dei cardini sono ancora perpetuate nella trama viaria medioevale e moderna: tre decumani discendono dall'arce verso la città bassa. Il reticolo stradale sull'arce delimita isolati rettangolari orientati secondo i punti cardinali.

Tra i principali edifici che si inseriscono perfettamente in questo sistema merita di essere ricordato, nella città bassa, il complesso del teatro-tempio. La rete viaria era completata da assi stradali esterni all'area urbana di collegamento alla via Latina e alla via Appia. Importanti complessi pubblici erano collocati nella città bassa: il foro viene tradizionalmente collocato nell'area compresa tra le attuali vie Loreto e Pioppeto. Sull'estremità occidentale della città, lungo il decumano oggi viale Ferrovia, è forse da collocarsi l'area mercatale della città antica, dove sorge un grande edificio di età augustea, rinnovato in età imperiale, articolato su almeno due livelli che sfruttano il declivio naturale.

Il teatro si trova sul costone meridionale della collina oggi detta di Villino Sant'Antonio le cui pendici occidentali sono occupate dall'anfiteatro a formare un vero e proprio quartiere degli spettacoli. Il complesso del teatro si estendeva su tre livelli degradanti dall'alto verso il basso e si articolava in una terrazza superiore, sulla quale sorgeva un tempio, nella cavea con edificio scenico e annessi, e nell'area del porticato post scenico il cui piano di campagna è stato individuato a circa m 3 più in basso di quello dell'orchestra con un salto di quota complessivo, dal portico in summa cavea all'area pone scaenam, pari a circa m 20. La dislocazione monumentale dell'area, delimitata a nord dal decumano, si completava sul lato sud-occidentale con un ninfeo con fronte a nicchie (in opera quasi reticolata) addossato al costone tufaceo e con una scalinata o rampa, interposta tra quest'ultimo e la cavea teatrale, la cui esistenza si suppone sulla scorta dell'analisi della conformazione dei luoghi e della suggestione dell'analoga soluzione presente nell'area post scenica tra Teatro Grande e Foro Triangolare di Pompei. Sulla sommità della collina di Villino Sant'Antonio le indagini geofisiche hanno individuato una serie di strutture, tra le quali degni di nota sono dei porticati che potevano svolgere la duplice funzione di cortina di separazione e, allo stesso tempo, di percorso di collegamento tra summa cavea del teatro e anfiteatro. L'anfiteatro, non ancora esplorato, sorge sulle pendici sudoccidentali della collina nel luogo detto Orto del Cerchio: sono ancora perfettamente visibili i muri in opera incerta e quasi reticolata (molto ordinata) che delimitano l'ellisse dell'arena. Sul lato verso la collina le strutture si appoggiano e foderano il costone tufaceo. Sul lato a valle la cavea era invece sostenuta dalle volte di ambulacri anulari con prospetto ad archi sovrapposti aperto verso sud. La struttura architettonica si avvantaggia con sapienza dei condizionamenti orografici con un lato addossato al pendio e l'altro completamente libero.

3.2 Analisi delle criticità a scala urbana

Il teatro romano di Teano dispone, nelle vicinanze, di spazi per il parcheggio per la sosta delle automobili, i quali sono dotati anche di posti per disabili e, inoltre, in prossimità dell'ingresso al sito, è presente uno spazio che può essere destinato a questa funzione. Nonostante ciò, risulta difficoltoso il raggiungimento pedonale del sito il che influisce notevolmente sulla fruibilità del teatro

Diverse criticità emergono in questo contesto, contribuendo a creare barriere che limitano l'accesso equo e agevole. Innanzitutto, la mancanza di infrastrutture adeguate può costituire un ostacolo significativo. Strade strette, marciapiedi discontinui o la mancanza di attraversamenti pedonali sicuri possono complicare notevolmente il percorso verso il teatro, rendendo difficile o addirittura pericoloso per le persone con mobilità ridotta o disabilità raggiungere la destinazione. Queste problematiche comportano infatti la presenza di alcuni tratti stradali, per il raggiungimento del sito, che risultano essere solo parzialmente accessibili o del tutto non adeguati in quanto non accessibili come nel caso di strada non dotata di marciapiede.

Un'ulteriore criticità consiste nella carenza di segnaletica chiara e intuitiva: un sistema di indicazioni inefficace può disorientare i visitatori, complicando la navigazione verso il Museo. Ciò colpisce non solo coloro che affrontano sfide di mobilità, ma anche chiunque cerchi di orientarsi in un ambiente urbano sconosciuto. Affrontare queste criticità richiede un approccio olistico che coinvolga la progettazione urbana, l'installazione di infrastrutture inclusive e la sensibilizzazione della comunità.

4. IL TEATRO ROMANI DI TEANO

4.1 Cenni storici e caratteri costruttivi

Il teatro presenta due principali fasi architettoniche: un edificio tardo repubblicano, in opera incerta quasi reticolata, di dimensioni minori, fu letteralmente inglobato in un teatro in opera vittata di età medio imperiale. Sulla base delle più recenti acquisizioni è ipotizzabile che in età ellenistica il sito fosse occupato da una primitiva installazione posta in relazione con un luogo di culto per Apollo. Gli edifici in opera incerta e quasi reticolata appartengono ad un complesso architettonico disteso su tre terrazze delle quali la superiore, sorretta da ambienti voltati alti circa 10 metri, prolungava in forma geometrica le pendici della collina di Villino Sant'Antonio e ospitava un tempio circondato da un porticato. Due rampe in galleria conducevano dalla summa cavea del teatro al santuario.

I materiali venuti in luce nei livelli di abbandono del tempio in *summa cavea*, pertinenti alle colonne, all'epistilio in tufo e al tetto, sembrano compatibili con una datazione tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. L'edificio di Teano è considerato tra i più antichi teatri in piano, se non il primo, con la *cavea* completamente sorretta da un sistema di volte. L'edificio scenico era rettilineo con le canoniche tre porte inquadrature da colonne su due ordini e forse a questa fase potrebbero risalire i *tribunalia* e le *versurae*. La struttura del teatro tardo repubblicano non mutò sostanzialmente sino alla fine del II secolo d.C.

Il nuovo teatro fu costruito a partire dalla vecchia orchestra sulla quale fece perno la *cavea* del diametro di circa 85 metri, alta almeno 26 metri, per realizzare la quale i muri del teatro precedente furono in parte inglobati e in parte tagliati in corrispondenza della terrazza ellenistica. Quest'ultima fu arretrata per fare posto alla *summa cavea* e al colonnato che la concludeva. Anche l'antico tempio di Apollo sembra che fosse smantellato, non è chiaro se a favore di un sacello di dimensioni più contenute oppure nell'ambito di una completa riorganizzazione degli spazi del santuario. Il livello fu rialzato, l'orchestra rivestita con un pavimento in commesso di marmi policromi (*opus sectile*) e in luogo della scena augustea fu costruito un edificio rettilineo della lunghezza di m 44 e alto tra 28 metri e 30 metri con camere di servizio, muro di fondo post scenico e passaggi, ancora da ritrovare, verso la retrostante *porticus*. Il grandioso prospetto verso il teatro si presentava come una facciata di un sontuoso palazzo con colonnati laterali su tre ordini e centrale su due ordini colossali.

Le tre porte, le due *valvae hospitales* laterali e la porta regia centrale, si aprivano sul palcoscenico (*pulpitum*) di legno sorretto da mensoloni di calcare e pilastri in laterizio con la fronte articolata in nicchie. Sotto al palco, la fossa ospitava le macchine sceniche, gli alloggiamenti per il sipario (*aulaeum*) e uno stretto passaggio voltato conducente verso ambienti dell'edificio scenico non ancora indagati. Dalla scena si accedeva anche alle *versurae* non ancora esplorate, ma quasi certamente di grandi dimensioni del tipo di quelle del teatro di Sessa Aurunca. Immediatamente a ridosso dell'orchestra tre larghi e bassi gradini formavano la *proedria*. La *cavea* era articolata nelle tre canoniche zone: la *ima cavea* e *media cavea* avevano rispettivamente sette e nove gradini preceduti da un unico gradino poggiapiedi ed erano organizzate in sei settori con cinque scalette alle quali si aggiungono le scale laterali conducenti ai *tribunalia*; la *summa cavea* si estendeva su circa tredici gradini e suddivisa in cinque settori da quattro scalinate (*scalaria*). I corridoi anulari (*preacinctiones*), erano di larghezza decrescente verso l'alto e delimitati da transenne in marmo di Chio per la *proedria*, in marmo cipollino per la *ima cavea*. Le scalette dell'*ima cavea* erano in blocchi di calcare, mentre quelle della *media* erano in laterizio. A coronamento della *cavea* era collocato un porticato sorretto da colonne in marmi policromi dal quale si distendeva il *velarium* per proteggere il pubblico nelle giornate assolate.

All'interno dell'edificio tre ambulacri coperti da volte a crociera avevano grandi scalinate conducenti alla media e summa cavea sulle quali si aprivano con *vomitaria* aperti sulle *praecinctiones*. L'ambulacro inferiore presenta vani di servizio e apprestamenti connessi all'uso dell'edificio come le canalette in blocchi di calcare addossate ai pilastri dei cunei e collegate al sistema fognario; oppure le cisterne poste tra i cunei III e IV con prospetto verso la cavea sistemato a ninfeo ad imitazione di una grotta. L'edificio nella sezione centrale era nascosto dalla collina, ma sulle estremità presentava un prospetto ad archi su pilastri di laterizio probabilmente rivestiti verso l'esterno coronati da cornici in calcarei corridoi anulari (*praecinctiones*). Al fastoso apparato decorativo architettonico e scultoreo del fronte scena corrispondevano rivestimenti delle pareti in marmo, ma anche ad affresco e in stucco.

Numerosi sono i segni di restauri e manutenzioni sia dei sedili della cavea, sia delle strutture come ben visibile in corrispondenza del cuneo XI dove dei contrafforti rinforzarono l'arco sull'ambulacro. In un momento non ancora precisato tra il IV e il VI secolo d.C. un terremoto provocò danni molto gravi all'edificio. Cessata la funzione come edificio da spettacolo, il fronte scena non era ancora crollato quando furono smontati alcuni elementi del terzo ordine, queste prime attività di rapina potrebbero datarsi alla fine del IV secolo in base, ma non solo, alla poca ceramica recuperata. Successivamente sul sito si installò un cantiere di spoglio che sfruttava sia il crollo della *scaenae frons*, sia i rivestimenti in marmo delle gradinate e del colonnato in summa cavea. Per motivi ancora da chiarire in maniera definitiva lo spoglio della rovina si arrestò in un momento compreso tra VIII e XII secolo.

Sulla zona si impiantò un insediamento che produceva ceramica e altri fittili architettonici (tegole, coppi) testimoniato da ben cinque fornaci, le prime quattro di dimensioni assai contenute, collocate sui resti di alcuni cunei dell'edificio imperiale, nonché da un'enorme massa di ceramica medioevale e moderna (per lo più del tipo comune con decorazione a fasce, invetriata e protomaiolica) qui scaricata dopo l'uso, insieme a scarti di lavorazione. In età moderna l'area, oramai saldamente acquisita all'agro, fu sede di una masseria insediatasi con i suoi edifici direttamente sulle rovine della cavea.

Una strada campestre, erede della più antica percorrenza interna al cantiere di spoglio, dal Savone risaliva all'abitato medioevale attraversando un tratto del secondo ambulacro dalle cui volte derivò il toponimo de "Le Grotte". Proprio all'ingresso della strada nelle rovine fu installata un'edicola votiva alla Vergine Maria che dal sito prese il nome di Madonna delle Grotte rappresentata in un affresco mentre allatta il bambino Gesù. L'edicola fu restaurata nel 1784, come recita l'iscrizione recuperata nel corso dei lavori di pulizia e consolidamento e fu sede sino a tutto il Secondo Dopoguerra di un culto tributato dagli orticoltori del luogo. L'edicola votiva, addossata alle strutture antiche, consta di una lastra di zinco dipinta raffigurante

una Madonna con bambino (cm 85×140) circondata da una elaborata cornice in stucco (cm 330×531). In seguito ad un'operazione di restauro, sono venute fuori importanti decorazioni: due putti, ai lati, mantengono due distinti drappi bordati da frange che ricadono ai lati incorniciando l'affresco e creando all'estremità delle volute. Più in alto vi è un baldacchino di forma trapezoidale che chiude l'edicola.

4.2 I restauri del teatro romano di Teano

Il definitivo abbandono delle macerie del teatro, non più utilizzato come cava a cielo aperto si data ad un periodo compreso tra VIII e XII secolo. L'impianto di un quartiere per la produzione di ceramica e la successiva installazione di una masseria sulla cavea, oramai completamente sommersa da detriti delle lavorazioni artigianali, segnò l'inizio della fase moderna della storia del sito, ma non la totale cancellazione delle presenze antiche. I primi scavi sistematici furono compiuti tra il 1960 ed il 1963. Tra il 1983 ed il 1989, Luigia Melillo condusse nuovi scavi e restauri nel teatro che portarono in luce metà della cavea e parte della decorazione scultorea della *scaenae frons*.

Lo scavo della cavea fu completato nel 2004 ed indagata gran parte del crollo dell'edificio scenico. La scoperta di oltre 150 grandi blocchi architettonici e di colonne della *scaenae frons* lasciò prevedere la possibilità di realizzare una ricostruzione potenziando la capacità di attrattore turistico culturale del teatro. Il progetto è stato articolato secondo due fasi. La prima fase riguarda il restauro della cavea che era stata portata completamente in luce nel corso dello scavo 2002-2004 e che si trovava in grave stato di degrado. Il restauro della cavea non è stato concepito solo per la conservazione, ma anche per la fruizione sia per la visita, sia per spettacoli. La cavea è stata suddivisa in due aree operative: zona proedria-ima e parte della media cavea; media-summa cavea. Nella prima zona sono stati ricostruiti, con interventi completamente reversibili, tutti i gradini fino a dove era possibile. Inoltre, i gradini sono stati rivestiti con calcare chiaro per rendere più comodi i sedili. Nella seconda zona è stata prevista una superficie di sacrificio che riproduce il nucleo cementizio della struttura architettonica dalla quale nel medioevo erano stati rimossi tutti i gradini. La seconda fase del restauro riguarda il proseguimento dello scavo su due fronti: la fossa scenica; l'area presunta del santuario in summa cavea. Lo scavo è stato concentrato sulla sommità della cavea dove è stato trovato il basamento di un tempio di notevoli dimensioni coperto da un interro più imponente rispetto a quello previsto. La sistemazione dell'area archeologica crea percorsi in sicurezza. A tale scopo sono state restaurate sia le scalette sulla cavea che alcune rampe di scala interne agli ambulacri. Per lo spostamento dei blocchi sistemati in vari punti dell'area archeologica è stata costruita una piattaforma in una zona del sito posta alle spalle della scena.

4.3 Analisi delle criticità a scala di dettaglio

Nella fase di analisi l'obiettivo principale è stato valutare l'accessibilità degli spazi del teatro attraverso l'elaborazione di un approfondito quadro diagnostico comprendente il rilievo e l'analisi puntuale di ostacoli, criticità e barriere. La superficie del teatro è stata suddivisa in tre ambiti e, a partire dalla classificazione in ambiti è stata fatta un'analisi dettagliata per individuare le specifiche criticità di ciascun ambiente compreso all'interno dell'ambito. Nello specifico è stata verificata la presenza di dispositivi per il superamento dei dislivelli, lo stato delle pavimentazioni, la presenza di eventuali ostacoli al passaggio comodo e sicuro degli utenti, la presenza di servizi igienici accessibili, la presenza di un sistema di illuminazione e la presenza di un idoneo sistema di orientamento e informazione.

Dunque, in definitiva, la fase di analisi delle criticità si è svolta attraverso delle schede di checklist, suddivise in cinque macrocategorie di criticità, ognuna delle quali caratterizzata da voci specifiche. L'analisi riguardante "irregolarità pavimentazioni" tiene conto di eventuale pavimentazione sconnessa, pavimentazione sdruciolevole, scarsa visibilità. L'analisi delle criticità relative ai percorsi li distingue in "percorsi orizzontali" e "percorsi verticali" e tiene conto di scarsa visibilità e, nello specifico per il secondo caso, di eventuale assenza di adeguato corrimano. Un'ulteriore criticità riguarda i "servizi igienici" e dunque, come anticipato, la presenza o meno di servizi igienici accessibili. Infine, l'analisi riguardante "segnaletica e informazione" indaga l'eventuale assenza o inadeguatezza di segnaletica di orientamento e l'assenza o inadeguatezza della pannellistica informativa,

Ciascuna scheda inoltre contiene diversi dati: denominazione dell'area, keyplan con localizzazione dell'ambiente analizzato, rilievo fotografico, tabella delle criticità e descrizione testuale delle problematiche.

5. Linee guida metodologiche per gli interventi

In seguito all'individuazione delle criticità relative al sito in esame, per valutare gli interventi da pianificare, sono state considerate le Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, emanate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il d.m. del 28 marzo 2008.

È importante, al fine di avere una chiara leggibilità della pianta e dello spazio, che gli ambienti offrano stimoli sensoriali positivi per aiutare le persone a comprendere la disposizione degli spazi interni e la loro funzione. A tal fine, colori ed elementi distintivi possono essere utilizzati come punti o linee guida di riferimento, essenziali per l'orientamento generale e soprattutto per persone non vedenti. Questi elementi

di riferimento possono essere naturali o artificiali e possono includere pavimenti tattili, corrimani o arredi ben segnalati. In contesti culturali, è preferibile utilizzare elementi naturali riconoscibili al tatto e al piede per favorire l'accessibilità senza creare un impatto visivamente invasivo sul bene.

Per favorire l'orientamento e la fruibilità, gli spazi devono essere dotati di una segnaletica (la quale comprende segni, pittogrammi e brevi parole) che sia chiara, leggibile e coerente con altre forme di comunicazione come ad esempio opuscoli informativi, cartine dei servizi, cataloghi e siti web. In particolare, all'interno dei percorsi di visita del bene oggetto di interesse vengono considerate tre tipologie di segnaletica:

- Segnaletica informativa: fornisce indicazioni sulle funzioni svolte nell'edificio e viene posizionata generalmente all'ingresso principale dell'edificio e in punti strategici;
- Segnaletica direzionale: indica la direzione da seguire e quindi generalmente collocata lungo i percorsi (interni ed esterni) e vicino ai cambi di direzione;
- Segnaletica identificativa: identifica l'edificio o parte di esso e viene posta di solito vicina all'ingresso

È importante che i pannelli siano posizionati a un'altezza compresa tra 1,40 m e 1,70 m e caratterizzati da colori ad alto contrasto per una migliore leggibilità.

Le mappe sono rappresentazioni visive semplificate dello spazio, utili per evidenziare le relazioni tra le diverse componenti di un ambiente. Di solito bidimensionali e geometricamente accurate, le mappe possono rappresentare uno spazio tridimensionale con l'uso di convenzioni grafiche, simboli e legende per renderle più comprensibili. Possono essere adattate alle esigenze dell'utenza e includere informazioni tattili, testo in braille e texture riconoscibili al tatto per aiutare le persone non vedenti a orientarsi. Le mappe, inoltre, possono essere fisse o portatili e devono essere progettate considerando le dimensioni, la complessità e l'organizzazione delle informazioni tattili per garantire una corretta percezione.

Il superamento delle lunghe distanze nei luoghi culturali può essere problematico a causa del potenziale disagio psicofisico e dell'affaticamento che può causare. Questo problema è amplificato da percorsi con variazioni altimetriche, superfici disomogenee o irregolari. Per facilitare la percorrenza, è consigliabile pianificare percorsi con distanze limitate, pavimentazioni omogenee e antisdrucchiolevoli. Inoltre, i percorsi devono essere sufficientemente larghi per consentire il passaggio di sedie a rotelle, passeggini e due persone affiancate, e devono essere dotati di corrimani a doppia altezza.

Il superamento dei dislivelli nei luoghi di interesse culturale è una questione significativa nell'eliminazione delle barriere architettoniche, specialmente nei beni storici. Le barriere architettoniche includono dislivelli, scale e rampe con pendenze inadeguate. Per affrontare questo problema, esistono quattro principali sistemi: rampe, ascensori, piattaforme elevatrici e servoscale, ognuno con limitazioni e vantaggi specifici.

Le rampe sono un metodo comune per superare i dislivelli ma devono essere progettate attentamente per evitare affaticamento e garantire la sicurezza con l'aggiunta di corrimani. Gli ascensori sono spesso la soluzione migliore, anche se possono influenzare l'aspetto architettonico degli edifici storici. Le piattaforme elevatrici sono un'alternativa meno invadente, adatte a dislivelli modesti ma richiedono comunque spazio. Il servoscala infine è la soluzione meno consigliata a causa del disagio che può causare agli utenti e del suo impatto sugli spazi circostanti, ed è da considerare solo se non ci sono altre alternative possibili.

6. Indirizzi per il superamento delle barriere

Dopo aver indentificato e analizzato le criticità del teatro romano di Teano sono state sviluppate delle proposte progettuali per eliminare le barriere architettoniche rilevate in ciascuna area, rispettando al contempo la storicità del sito e gli obiettivi definiti dalle normative vigenti in materia di superamento delle barriere architettoniche e delle Linee Guida fornite dal Mibact.

Per ciascuno degli ambiti individuati sono stati definiti interventi specifici che devono rispettare alcuni criteri fondamentali:

- Riconoscibilità: devono essere distinguibili rispetto all'ambiente preesistente.
- Reversibilità: devono poter essere rimossi senza danneggiare la struttura originaria.
- Compatibilità: i materiali utilizzati devono avere caratteristiche fisico-chimiche e meccaniche analoghe e, comunque, il più possibile compatibili con quelle dei materiali in opera.
- Minimo intervento: gli interventi devono essere limitati al minimo indispensabile.
- Interdisciplinarietà: devono essere valutati in maniera pluridisciplinare.

L'intervento volto all'eliminazione delle barriere architettoniche mira alla volontà di rendere accessibile l'intero sito all'intera utenza, comprensiva dunque di persone dotate di ogni tipo di disabilità, fisica o sensoriale. La conformazione del teatro, che presenta notevoli dislivelli, comporta però l'impossibilità di accedere a persone con scarse capacità motorie in alcune zone del sito in quanto risulterebbe troppo invasivo il posizionamento, laddove sarebbe necessario superare un notevole dislivello, di dispositivi quali

rampe o ascensori. Il progetto non garantisce dunque la totale accessibilità della parte inferiore della cavea ma, nonostante ciò, definendo un nuovo percorso di visita e fruizione, garantisce la possibilità di avere una visuale completa del sito.

Il percorso di fruizione inizia dall'accesso, unico per ogni tipologia di utenza, dal quale è possibile per le persone con difficoltà motoria, intraprendere due percorsi, definiti tramite compattazione del terreno con rulli, che consentono una fruizione quasi totale del sito. Il percorso che passa dietro all'antica scena del teatro consente una visuale complessiva del teatro, inclusa la parte bassa della cavea che, come visto, è solo parzialmente accessibile. Il percorso che procede invece verso ovest, a partire dall'accesso al sito, consente di giungere ad un sistema di rampe di scale, realizzate in acciaio, che include una piattaforma elevatrice che consente di superare un dislivello circa di 3 metri. Questo è progettato seguendo i criteri di inclusività e accessibilità, includendo, in un unico spazio e in un unico dispositivo sia il sistema di scale che la piattaforma elevatrice, garantendo così a persone con disabilità motoria la piena autonomia negli spostamenti nel percorso di visita. È possibile così raggiungere il piano superiore della cavea ed è così garantita la possibilità, non solo di visitare questi spazi, ma anche di assistere ad eventuali spettacoli in vista di una completa fruizione del sito. Dal piano superiore della cavea è possibile, infatti, avere una visuale completa sul teatro e sulla scena della quale è prevista una possibile ricostruzione.

Il dispositivo di risalita incluso nel progetto è previsto in sostituzione di una scala in acciaio attualmente esistente che ha un rapporto pedata alzata non idoneo, con un'alzata di 19 cm, e che non garantisce dunque la totale accessibilità al piano superiore dato che le rampe di scale interne, a cui si giunge dal piano inferiore della cavea, nonostante siano in buone condizioni in seguito ai vari restauri subiti nel tempo, presentano dimensioni di alzata elevate che non garantiscono una comoda fruizione, non solo a persone con determinate limitazioni motorie, ma alla totalità dei fruitori. Il rifacimento di questo sistema di risalita, dunque, oltre alla volontà di includere la piattaforma elevatrice, è volto a realizzare una scala con un rapporto pedata alzata più agevole al fine di garantire un'alternativa al percorso interno.

Il progetto prevede inoltre il rifacimento della scala di accesso alla quota inferiore del solaio dato che la scala presenta attualmente gradini con pedate di diverse altezze, fino ai 25 cm. La nuova scala, prevista in acciaio, ripercorre l'attuale ingombro senza andare in alcun modo a interferire con le preesistenze.

Il sito presenta un sistema di staccionate in legno per il quale il progetto prevede la sostituzione con un parapetto caratterizzato da due correnti e montanti in acciaio. All'interno del teatro si predispone inoltre un nuovo sistema di segnaletica maggiormente efficace per tutti i tipi di fruitori. I nuovi pannelli di

orientamento e di informazione sono collocati in punti strategici e sono divisi in due modelli differenti in base alle informazioni che forniscono e al pubblico, i quali sono rivolti. Il primo modello è lineare, alto 180 cm, e permette di recepire le informazioni da diverse distanze. Da lontano si recepisce l'informazione di orientamento generale grazie alla presenza delle frecce, da più vicino le informazioni più di dettaglio permettendo anche alle persone con disabilità, e che quindi leggono da un'altezza inferiore, di potersi orientare in maniera agevolata all'interno dell'edificio. Il secondo modello è rivolto ad una lettura più attenta, e soprattutto si presta bene per divulgare anche informazioni tattili per persone non vedenti. L'altezza è pari a 100 cm.

Tutti i pannelli sono realizzati in plexiglass trasparente, coperto con una patina di acetato adesivo con fondo colorato, in modo da avere un fondo unico e da facilitare la lettura. La base è in acciaio inossidabile.

7. Conclusioni

Gli interventi proposti sono finalizzati ad un miglioramento delle attuali condizioni di accessibilità tramite operazioni puntuali che non interferiscono con il costruito storico e che mirano a superare gli ostacoli esistenti ed a migliorare l'esperienza di fruizione per tutti. È bene evidente, però, che nessun intervento rispettoso della preesistenza potrà rendere il sito culturale completamente accessibile a persone con disabilità e che, nell'ottica di quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, le proposte presenti in questo Piano sono mirate al raggiungimento di un "compromesso ragionevole", cioè di soluzioni architettoniche e di Universal Design che siano in grado di migliorare l'interazione con l'ambiente costruito, senza però attuare irreversibili modifiche al bene culturale.

In conclusione, l'insieme delle azioni proposte nel Piano di Eliminazione Barriere Architettoniche del teatro romano di Teano mira a definire strategie di intervento per una fruizione ampliata del sito che consentano ai visitatori di fruire del bene culturale in maggiori condizioni di autonomia e sicurezza rispetto a quelle esistenti, contemperando, allo stesso tempo, le esigenze di tutela e di valorizzazione di uno dei principali siti culturali nella provincia di Caserta, con le istanze dell'accessibilità e dell'inclusività.